



Regione Toscana



EFFETTO GIOVANI*si*

ANALISI E VALUTAZIONI
SUL PROGETTO
DELLA REGIONE TOSCANA
PER L'AUTONOMIA
DEI GIOVANI



IRPET

Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

6

i libri di
GIOVANI*si*



EFFETTO GIOVANISÌ

**ANALISI E VALUTAZIONI SUL PROGETTO
DELLA REGIONE TOSCANA PER L'AUTONOMIA
DEI GIOVANI**

A CURA DI

Nicola Sciclone (Coordinamento progetto di ricerca)
E. Cappellini, M.L. Maitino, V. Patacchini (Tirocini non curricolari)
S. Iommi, M.L. Maitino, L. Ravagli (Casa - Contributo affitto)
N. Faraoni (Coworking)
M. Mariani, L. Storchi (Fare impresa)
Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana - IRPET

CON LA COLLABORAZIONE DI

Ufficio Giovanisì - Regione Toscana

COORDINAMENTO EDITORIALE

David Bernacchioni, Chiara Crisculi,
Francesca D'Erasmus e Giulia Gambacciani
Ufficio Giovanisì - Regione Toscana

PROGETTAZIONE GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

RTI Inera-Imageware

STAMPA

Centro stampa Consiglio della Regione Toscana

*Lo studio è stato realizzato grazie al contributo
del Fondo Sociale Europeo*



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Distribuzione gratuita

Copyright 2017 Regione Toscana
Piazza Duomo, 10 - Firenze

INDICE

<i>Presentazione a cura di Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana</i>	4
1. INTRODUZIONE	5
2. TIROCINI NON CURRICULARI	6
2.1 - I tirocini: caratteristiche e dimensione dell'intervento	8
2.2 - Il tirocinio aiuta chi è disoccupato a trovare un lavoro?	10
2.3 - Il tirocinio rispetto alle altre forme contrattuali, riduce i tempi di attesa di un nuovo lavoro?	12
2.4 - I tirocinio rispetto alle altre forme contrattuali, aiuta a lavorare di più?	12
3. CASA - CONTRIBUTO AFFITTO	13
3.1 - Il contributo affitto: caratteristiche e dimensione dell'intervento	16
3.2 - Il contributo nell'opinione dei beneficiari	16
3.3 - Il contributo affitto ha incentivato l'uscita dei giovani dalla famiglia di origine? Le valutazioni quantitative con gruppi di controllo	17
3.4 - Che cosa succede quando finisce il sostegno pubblico?	18
4. COWORKING	20
4.1 - Coworking: le caratteristiche e la dimensione dell'intervento	21
4.2 - Punti di forza e debolezza della misura	22
4.3 - Valutazione della politica da parte dei voucheristi	24
5. FARE IMPRESA	25
5.1 - Fare impresa: le caratteristiche e la dimensione dell'intervento	26
5.2 - Il prestito bancario assistito dalla garanzia e dall'agevolazione in conto interessi ha garantito alle imprese beneficiarie migliori prospettive di sopravvivenza?	28
5.3 - Il prestito bancario assistito dalla garanzia e dall'agevolazione in conto interessi ha condotto le imprese beneficiarie, nel tempo, ad assumere soggetti esterni? E, in caso affermativo, con che tipo di contratti?	30
6. CONCLUSIONI	31

Il Progetto Giovanisi è nato con l'obiettivo di mettere a sistema le diverse iniziative promosse dalla Regione Toscana per il sostegno dei percorsi dei più giovani verso il raggiungimento dell'autonomia lavorativa, abitativa, personale.

I tre principali ambiti di intervento sono il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione; il supporto all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; la facilitazione per l'avvio di start up.

Da circa due anni si è aggiunta una nuova area del progetto, Giovanisi+, dedicata a temi come partecipazione, cultura, legalità e sport.

Giovanisi+ rappresenta un'evoluzione, anche culturale, del progetto Giovanisi che attraverso azioni di carattere ancora più trasversale abbraccia sfere diverse e nuovi bisogni del mondo giovanile.

Gli oltre 230.000 giovani beneficiari e gli oltre 690 milioni di euro stanziati (risorse regionali, nazionali ed europee) raccontano in numeri la forza che il progetto Giovanisi ha acquisito in questi anni.

Il filo conduttore, dal punto di vista culturale, è stato sin dall'inizio la duplice volontà di offrire alle giovani generazioni, con un approccio multidimensionale, una spinta concreta verso il raggiungimento dell'autonomia e allo stesso tempo responsabilizzare il tessuto produttivo toscano e tutti gli attori coinvolti a partecipare attivamente a questo processo.

Giovanisi comprende azioni di grande impatto - come i tirocini, il Servizio Civile regionale e le borse di studio universitarie - ed azioni sperimentali, che hanno l'obiettivo di riconoscere e stimolare filoni culturali innovativi e spinte 'dal basso' come ad esempio il coworking.

L'integrazione è un concetto che caratterizza anche la tipologia delle risorse con le quali le opportunità promosse da Giovanisi vengono finanziate. Lo stanziamento considerevole dei fondi strutturali - in particolare del Fondo Sociale Europeo - sulle misure rivolte ai giovani rappresenta e dimostra la grande importanza che questi rivestono per l'amministrazione regionale. Alle giovani generazioni è riservato infatti il 35% delle risorse finanziarie del POR FSE 2014-2020, pari a oltre 255 milioni di euro che servono, fra l'altro, a dare continuità alla precedente programmazione ai tirocini (66 milioni di euro), all'orientamento, ai percorsi di apprendistato professionalizzante e all'istruzione e formazione professionale.

Dal suo avvio nel 2011, il progetto Giovanisi ha anche conosciuto numerosi cambiamenti. Da una parte molte delle misure che lo caratterizzano fin dall'inizio sono rimaste attive, pur rinnovandosi e adattandosi al nuovo contesto. D'altra parte sono state introdotte molte novità, che rappresentano la risposta della Regione Toscana ai processi di cambiamento che riguardano i giovani e la società nel suo complesso.

Dopo l'esperienza positiva della prima legislatura, il progetto Giovanisi è stato inserito tra i 24 progetti strategici del Programma Regionale di Sviluppo 2014-2020 attraverso cui la Regione Toscana intende raggiungere gli obiettivi di Europa 2020.

In questa pubblicazione raccogliamo i dati dell'indagine condotta su Giovanisi dall'Istituto di Programmazione Economica Toscana (IRPET) per fare il punto e raccontare i primi risultati relativi all'impatto di alcune misure chiave del progetto.

Enrico Rossi

Presidente della Regione Toscana

1 INTRODUZIONE

Giovanisi, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, è stato avviato con l'obiettivo di facilitare il percorso di transizione alla vita adulta dei giovani under 40. Le opportunità del progetto sono strutturate in 7 macroaree: Tirocini, Casa, Servizio Civile, Fare Impresa, Studio e Formazione, Lavoro e Giovanisi+ (partecipazione, cultura, legalità, sociale e sport).

Giovanisi è nato, nel 2011, da una chiara volontà politica del Presidente Enrico Rossi di sostenere i giovani con un approccio integrato, positivo ed innovativo. Oggi il progetto Giovanisi è un sistema dinamico ed eterogeneo di opportunità, un brand di comunicazione pubblica fortemente riconosciuto ed è anche un modello di governance che conta ad oggi oltre quaranta azioni rivolte, direttamente o indirettamente, ai giovani under 40.

Le opportunità del progetto Giovanisi sono finanziate con risorse regionali, nazionali ed europee ed è forte l'impegno della Regione Toscana nell'utilizzare i fondi strutturali (FRE, FESR e FEASR) in modo efficiente e integrato, con particolare attenzione rivolta ai giovani.

Sotto il profilo della governance, la principale innovazione del progetto consiste nell'inquadramento delle misure progettuali sotto una Cabina di regia, in capo alla Presidenza della Regione Toscana che, con il supporto di una struttura ad hoc, l'ufficio Giovanisi, coordina tutti gli assessorati coinvolti ed ha il compito di facilitare l'interazione fra i diversi settori regionali, comunicare in modo coordinato le opportunità e gestirne l'operatività.

Giovanisi ha sempre provato a dare delle risposte concrete ed efficaci ai principali bisogni del mondo giovanile in termini di supporto al raggiungimento dell'autonomia. I giovani beneficiari delle azioni progettuali (oltre 230.000) dimostrano la validità degli interventi attuati dall'amministrazione regionale. I visitatori unici raggiunti dagli strumenti web (oltre 2.5 milioni), i partecipanti agli eventi (10.000), le mail ricevute dall'Ufficio Giovanisi (26.464) e le telefonate al numero verde (64.469) raccontano tanto altro della forza del progetto.

Sotto il profilo dell'efficacia, è risultato opportuno, ad oltre 6 anni dalla nascita di Giovanisi, affidare all'Istituto di Programmazione Economica Toscana (IRPET) il compito di indagare quanto e in che modo, alcune opportunità del progetto abbiano 'funzionato'.

Il lasso temporale che ci separa dall'avvio di Giovanisi, consente infatti di fare una valutazione di quali siano stati gli effetti complessivi del progetto, adottando però un approccio induttivo che parta dall'esame delle singole misure. Questa scelta è originata dalla consapevolezza che le azioni finanziate da Giovanisi, sebbene accomunate dalla volontà di agire a favore dei più giovani, si indirizzano ad una eterogeneità di beneficiari, non necessariamente sovrapponibili, interessano sfere diverse della vita quotidiana, hanno modalità di implementazioni differenti, alcune sono di natura monetaria, sostanziandosi in contributi o voucher, altri assumono la forma di una prestazione o un servizio. Ciò rende, da un lato, problematica e, dall'altro, poco significativa una valutazione macro del progetto, qualora esso sia analizzato nel suo insieme.

Alla formulazione di un giudizio complessivo su Giovanisi è quindi preferibile giungere, per la specificità delle singole azioni, attraverso l'approfondimento dei singoli casi, per ciascuno dei quali l'obiettivo è capire cosa sia stato utile, cosa abbia funzionato meglio e cosa invece possa essere migliorato. Sono state 4 le linee di intervento scelte e analizzate: Tirocini non curricolari, Casa - contributo affitto, Fare impresa (fondo di garanzia) e coworking.

Le analisi svolte consentono la formulazione di un giudizio complessivamente positivo delle misure adottate, sebbene ciascuna con accenti e intensità diverse e con aspetti che in alcuni casi possono essere migliorati. Ciascuna di queste azioni è stata infatti pensata e costruita con un preciso obiettivo, le pagine che seguono descrivono in che termini questo obiettivo è stato raggiunto e quali sono i possibili accorgimenti e miglioramenti che l'amministrazione regionale può adottare affinché queste siano ancor più efficaci e mirate.

A cura dell'Ufficio Giovanisi e dell'Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana - IRPET

2 TIROCINI NON CURRICOLARI

In sintesi

Le domande di ricerca

Il passaggio dalla scuola al lavoro rappresenta nel nostro paese un momento critico per i giovani, a causa della debolezza delle interazioni tra le istituzioni scolastiche e il sistema delle imprese.

Il tirocinio aiuta coloro che sono alla ricerca di un primo impiego a trovare un lavoro? Riduce, rispetto alle altre forme contrattuali, i tempi di attesa di un successivo lavoro? E assicura anche un maggiore contenuto e continuità di lavoro?

I numeri dei tirocini

Nel 2015 sono stati attivati 12 mila tirocini da 6,3 mila imprese; nel 2009 i tirocini non superavano le 8 mila unità e interessavano non più di 3,6 mila imprese.

La distribuzione dei tirocini per settore di appartenenza delle imprese ricalca quella complessiva degli avviamenti; non vi sono settori che, più di altri, ricorrono con una intensità anomala a tale misura.

L'efficacia del tirocinio nel favorire nuovi avviamenti al lavoro

Il tirocinio, nel confronto fra pari, avvantaggia, chi si affaccia per la prima volta nel mercato del lavoro, assicurando una maggiore (+5%) probabilità di trovare un successivo avviamento entro 18 mesi. Minore (+2%) ed in alcuni casi trascurabile o negativo (ad esempio, entro 12 mesi) il vantaggio che il tirocinio assicura a chi ha avuto precedenti esperienze di lavoro.

I tirocini cofinanziati con Giovanisì sono più efficaci di quelli non cofinanziati

I tirocini cofinanziati da Regione Toscana assicurano ai beneficiari una probabilità di trovare un successivo impiego maggiore rispetto a chi svolge un tirocinio in assenza di cofinanziamento di risorse pubbliche.

I tirocinanti di Giovanisì, se esordienti nel mercato del lavoro, hanno - entro 12 mesi dall'inizio del tirocinio - una probabilità di avere un successivo avviamento di quasi 7 punti più alta rispetto ai loro coetanei - simili per caratteristiche osservabili - che non hanno però svolto un tirocinio. Tale differenziale di probabilità aumenta a 11 punti percentuali entro 18 mesi.

Tanto o poco? Ragionando in termini assoluti

Quanto vale l'effetto netto positivo dei tirocini sull'occupazione? Con riferimento ai soli esordienti nel mercato del lavoro nel 2015, hanno trovato, grazie al tirocinio, un impiego successivo (di qualunque durata e natura) 381 giovani (l'11% dei tirocinanti). Ciascuno di loro ha comportato un costo di risorse pubbliche di 16 mila euro.

Per gli esordienti nel mercato del lavoro, il tirocinio riduce i tempi di attesa di un nuovo avviamento

Il tirocinio assicura minori tempi di attesa di un successivo avviamento rispetto alle altre forme contrattuali (tempo indeterminato escluso). Il vantaggio è significativo rispetto al tempo determinato, apprendistato e soprattutto alle altre forme flessibili (parasubordinato e intermittente). Solo il somministrato per le sue caratteristiche garantisce più veloci opportunità di lavoro.

Il tirocinio, una volta terminato, apre quindi più velocemente di altre forme contrattuali la strada ad un successivo episodio di lavoro, assolvendo di fatto al compito di facilitare la transizione dei giovani al mercato del lavoro.

All'ingresso nel mercato del lavoro con un tirocinio corrisponde, nei 18 mesi successivi, un ammontare di lavoro complessivamente più lungo

Eccetto il tempo indeterminato, coloro che hanno esordito nel mercato di lavoro con un tirocinio lavorano più degli altri nei 18 mesi successivi al loro primo ingresso.

Nei 18 mesi successivi all'avvio di un rapporto di lavoro le giornate complessivamente lavorate sono, per un individuo tipo opportunamente selezionato e controllando per genere, nazionalità età e titolo di studio, mediamente 250 se il contratto iniziale era un tirocinio, altrimenti 172 se invece il contratto iniziale era a tempo determinato, 176 se parasubordinato e/o intermittente, 173 se apprendistato e 207 se di somministrazione.

Raccomandazioni di policy

La limitazione del supporto pubblico ai tirocini attivati entro 12 mesi dal conseguimento di una qualifica professionale, diploma o laurea, è coerente con i risultati della valutazione. Questi ultimi individuano negli esordienti nel mercato del lavoro i beneficiari principali del vantaggio occupazionale che lo strumento normativo è in grado di assicurare. I nuovi vincoli sulla natura dei tirocinanti (neodiplomati e/o neolaureati) correggono un uso in passato non sempre ortodosso dello strumento da parte del mondo produttivo. La crescita dei tirocini osservata negli anni della crisi, infatti, lascia supporre che sia stato fatto in passato un utilizzo anche improprio dello strumento, dettato da ragioni meramente economiche legate al più basso costo e alla maggiore flessibilità che esso ha rispetto all'apprendistato e a molte altre forme contrattuali.

2.1 I TIROCINI: CARATTERISTICHE E DIMENSIONE DELL'INTERVENTO

Nel 2011, quando la prima sperimentazione Giovanisi sul cofinanziamento dei tirocini non curricolari è stata avviata, risultava necessario pensare un intervento che avvicinasse i giovani al mondo del lavoro. In quell'anno le domande di cofinanziamento per il tirocinio furono meno di mille, già nel 2012 divennero poco meno di 5 mila, per poi crescere fino al livello di 12,5 mila domande nel 2015. Le risorse complessivamente impegnate sono state pari a 66 ml. di euro, di cui quasi 25 ml. di euro solo nel 2015, per un totale di oltre 35.000 tirocini non curricolari attivati con il cofinanziamento regionale. La misura, finanziata sin dall'inizio con le risorse del POR FSE, è stata sospesa dall'11 dicembre 2015 fino al 15 luglio 2016. Da quella data è attivo il nuovo bando, che fino a novembre 2016 ha raccolto mille e ottocento domande per una richiesta di finanziamento pari a 3,1 mln di euro.

I tirocini non curricolari mirano a creare un contatto diretto tra la domanda e l'offerta di lavoro, assicurando al tirocinante un'esperienza in grado di arricchire con le competenze pratiche il proprio *curriculum* scolastico e/o universitario, e incentivando le aziende, grazie alla leggerezza dello strumento contrattuale, ad avviare un rapporto di lavoro che ha una breve durata e un costo molto contenuto.

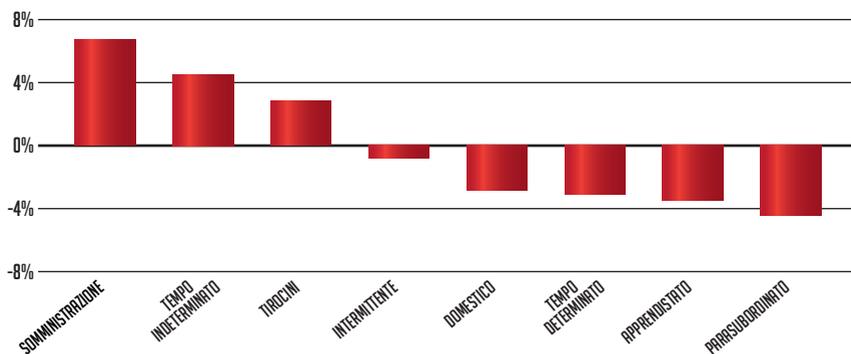
Alla fase iniziale di sperimentazione ne sono seguite altre, concretizzatesi in aggiustamenti successivi della normativa, fino alla recente limitazione del finanziamento pubblico ai soli tirocini avviati entro 12 mesi dal conseguimento di una qualifica professionale, diploma o laurea, ad eccezione dei residenti nelle aree di crisi dei territori di Livorno, Massa Carrara e Amiata. Il nuovo schema conferma la fascia di età 18-29 anni e l'importo del contributo a 300 euro (500 disabili e aziende artigianato artistico e tradizionale).

In questi anni i numeri, relativi ai tirocini in età 18-29 anni (target della misura Tirocini non curricolari Giovanisi), sono stati in forte crescita: 12 mila tirocini nel 2015 (circa mille al mese), mentre erano 7,5 mila nel 2009; in quello stesso anno i tirocini rappresentavano il 3% degli avviamenti, quando oggi hanno invece raggiunto quota 6%. Circa il 73% dei tirocini attivati sono stati cofinanziati da Regione Toscana.

Fra il 2009 ed il 2015, in età 18-29, gli avviamenti sono calati del 9%, ma gli avviamenti come tirocinio sono aumentati del 61% (più di tutti, anche della somministrazione che è cresciuta del 55% e del tempo indeterminato + 36%), mentre tutte le altre forme contrattuali nel medesimo arco temporale sono diminuite.

Evidentemente, quindi, complice la crisi, al di là della finalità formativa volta a potenziare le competenze pratiche dei tirocinanti, una parte non trascurabile di datori ha fatto ricorso in questi anni a questo strumento, diversamente ad esempio dall'apprendistato che ne è stato spiazzato, per la convenienza di costo e la elevata flessibilità sia di natura organizzativa sia di utilizzo (assenza di vincoli all'assunzione) della forza lavoro.

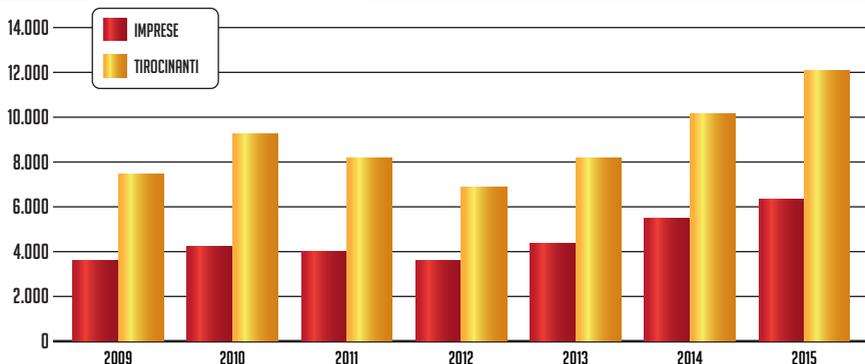
GRAFICO 1 VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI AVVIAMENTI 2015-2009



In aumento anche le imprese che hanno utilizzato il tirocinio: da 3,6 mila del 2009 alle 6,3 mila circa del 2015. Guardando alla composizione dei settori che attivano i tirocini, prevalgono commercio (19%), pubblica amministrazione (6%), servizi alle persona, ristorazione e istruzione (5% ciascuno) e pelletteria (4%). Tali pesi riflettono il peso dei settori in termini di addetti complessivi: commercio (17%), pubblica amministrazione (4%), servizi alla persona (9%), ristorazione (7%), articoli in pelle (4%). Non sembra quindi emergere un uso anomalo dei tirocini attribuibile a qualche settore.

Mediamente ogni anno (dal 2009 al 2015) abbiamo avuto 3,2 mila imprese (circa lo 0,9% del totale) e 10 mila tirocinanti (circa il 4% dei 18-29 anni che non sono studenti) che hanno utilizzato questa misura, di cui quindi è opportuno valutare gli effetti.

GRAFICO 2 IMPRESE E TIROCINANTI PER ANNO



2.2 IL TIROCINIO AIUTA CHI È DISOCCUPATO A TROVARE UN LAVORO?

La prima valutazione riguarda il ruolo che il tirocinio svolge nel connettere i giovani disoccupati con il mercato del lavoro. A tale scopo sono stati messi a confronto, con le opportune tecniche di valutazione (*matching con propensity score*) utilizzate per neutralizzare la diversa composizione dei soggetti, i 18-30enni che iniziano un tirocinio (trattati) con coloro che – a parità di caratteristiche – si iscrivono alla disoccupazione amministrativa (controlli) nel medesimo trimestre.

Una volta fatto l'abbinamento, è possibile calcolare per ciascuna coppia di individui simili (trattati e controlli) la probabilità di avere un avviamento al lavoro a 9,12,18 mesi dalla data di inizio del tirocinio, oppure dall'iscrizione alla disoccupazione amministrativa. L'analisi è svolta distintamente per i giovani con e senza precedenti esperienze di lavoro e una stima specifica è dedicata ai tirocinanti che hanno fruito del contributo regionale. Il differenziale delle probabilità di occupazione tra trattati e controlli costituisce l'effetto netto del tirocinio.

Questo ultimo funziona per gli esordienti, dando loro un vantaggio aggiuntivo nel trovare un impiego, mentre non sempre altrettanto può dirsi rispetto a chi ha precedenti esperienze di lavoro. Inoltre funziona meglio il tirocinio se cofinanziato, in quanto il datore di lavoro che fa richiesta di cofinanziamento è probabilmente più orientato ad una successiva assunzione di quanto non lo sia il datore che utilizza i tirocinanti senza il contributo regionale. È credibile assumere che chi richieda il finanziamento di Regione Toscana esprima una domanda di lavoro più urgente e duratura nel tempo di chi impiega i tirocinanti senza l'utilizzo del sostegno monetario pubblico.

I seguenti grafici illustrano i risultati dell'esercizio di valutazione svolto.

L'effetto lordo misura la semplice differenza nelle percentuali di successo (almeno un avviamento entro l'intervallo considerato), fra i tirocinanti e gli iscritti alla disoccupazione nel medesimo trimestre dell'avvio del tirocinio. L'effetto netto misura il medesimo risultato, corretto per le differenze osservate nella composizione dei due gruppi. La metodologia utilizzata è il cd. *matching con propensity score*; le variabili di controllo sono: genere, età, nazionalità, trimestre e sistema locale di residenza.

GRAFICO 3 PROBABILITÀ DI TROVARE UN LAVORO
TUTTI I TIROCINANTI ESORDIENTI

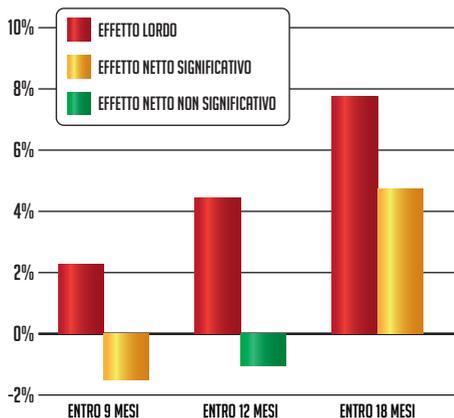
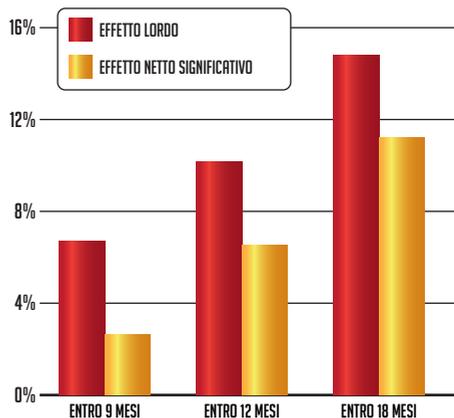


GRAFICO 4 PROBABILITÀ DI TROVARE UN LAVORO
TIROCINANTI ESORDIENTI CON GIOVANI



La probabilità di trovare un avviamento è maggiore per chi ha esordito nel mercato del lavoro con un tirocinio (+4,7% entro 18 mesi, Graf. 3); tale probabilità cresce ulteriormente se il tirocinio è cofinanziato da Giovanisi (+11,2%, cfr. Graf. 4). Sui non esordienti, resta la maggiore probabilità di trovare un avviamento dei tirocini cofinanziati rispetto a quelli non cofinanziati (entro 18 mesi +5,2% contro +1,8%, cfr. Graf 6), ma il vantaggio dei tirocini si riduce e non sempre è significativo (ad esempio entro i 12 mesi).

GRAFICO 5 **PROBABILITÀ DI TROVARE UN LAVORO**
TUTTI I TIROCINANTI CON ESPERIENZA PREGRESSA

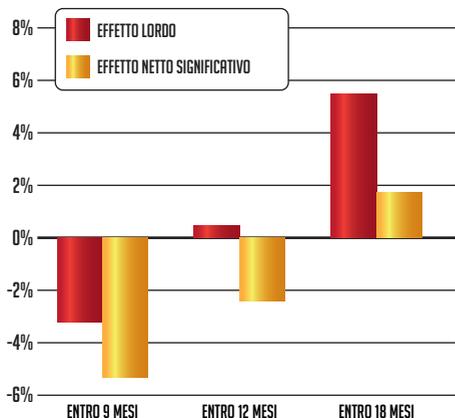
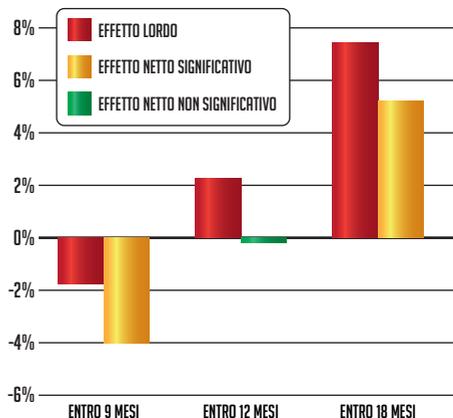


GRAFICO 6 **PROBABILITÀ DI TROVARE UN LAVORO**
TIROCINANTI CON GIOVANISI ED ESPERIENZA PREGRESSA



L'analisi mostra quindi un effetto netto sicuramente positivo dei tirocini cofinanziati con Giovanisi, se i tirocinanti sono giovani senza precedenti esperienze di lavoro.

Ma quanto vale in termini assoluti l'effetto del tirocinio sull'occupazione? Con riferimento al solo 2015, i tirocinanti in età 18-29 senza esperienza pregressa e cofinanziati da Regione Toscana sono risultati essere 3.406.

Di questi, hanno avuto un avviamento in più, grazie alla misura, 381 (ottenuti dal prodotto fra 3.406 e il differenziale di probabilità - +11,2% - di incorrere in un avviamento se beneficiari di Giovanisi). Sui giovani senza esperienza, quindi, la misura ha prodotto in un anno 381 occupati in più. Il costo della misura, sempre riferito ad un anno, è per ciascuno di essi, immaginando un periodo di copertura di sei mesi a 300 euro, pari a 16 mila euro¹.

Se ripetiamo la medesima operazione sui giovani con precedenti esperienze di lavoro otteniamo che la misura ha prodotto con riferimento sempre al 2015 circa 209 occupati in più di quelli che avremmo altrimenti osservato, ciascuno dei quali ha avuto un costo pari a 34,6 mila euro.

La raccomandazione di policy che ne può derivare è una chiara indicazione a concentrare i tirocini sugli esordienti, come in effetti fa la nuova normativa che li limita ai neo diplomati, ai neo laureati e a coloro che conseguono una qualifica professionale.

1 - Tale valore è il prodotto del costo unitario di un tirocinante (300 euro per sei mesi) per il numero dei tirocinanti beneficiari del contributo (3.406). Tale valore è poi diviso per il numero di tirocinanti in più (381) che hanno avuto un avviamento solo grazie alla misura (effetto netto).

2.3 IL TIROCINIO RISPETTO ALLE ALTRE FORME CONTRATTUALI, RIDUCE I TEMPI DI ATTESA DI UN NUOVO LAVORO?

Abbiamo visto, quindi, come i tirocini cofinanziati da Regione Toscana aumentino per i giovani senza esperienze pregresse nel mercato del lavoro le chance di ottenere un episodio di lavoro. Vale la pena quindi chiedersi, circoscrivendo l'analisi a tutti coloro che hanno sperimentato un esordio nel mercato del lavoro, qualunque sia stata la modalità contrattuale di avviamento, se il tirocinio riduca i tempi di attesa di un nuovo e successivo lavoro.

Per rispondere a questa domanda utilizziamo un modello di durata, che controlla per una serie di caratteristiche significative (età, genere, cittadinanza, titolo di studio, durata e tipologia del contratto di esordio) l'attesa in giorni, dalla fine del contratto, nel trovare un nuovo impiego. Minore è la sopravvivenza (più bassa la curva) e migliore il risultato in termini di occupabilità (si resta meno tempo disoccupati).

Come è facile osservare il tirocinio dà un vantaggio significativo rispetto alle altre forme contrattuali (ovviamente tempo indeterminato escluso), quali determinato, apprendistato e altre flessibili (parasubordinato e intermittente). Solo il somministrato per le caratteristiche del lavoro a cui è applicato, discontinuo ma ripetuto nel tempo, garantisce più veloci opportunità di reimpiego.

Questo risultato è particolarmente importante in quanto dimostra come i tirocini abbiano assolto nei fatti al ruolo loro attribuito di avvicinare la domanda e l'offerta di lavoro. Il tirocinio, una volta terminato, apre infatti più velocemente di altre forme contrattuali la strada ad un successivo episodio di lavoro.

2.4 IL TIROCINIO RISPETTO ALLE ALTRE FORME CONTRATTUALI, AIUTA A LAVORARE DI PIÙ?

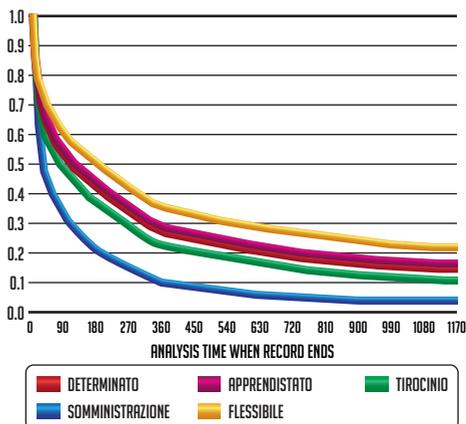
Il tirocinio assicura a chi non ha avuto esperienze di lavoro pregresse maggiori probabilità di trovare un successivo impiego. Inoltre, limitando il confronto fra gli esordienti, qualunque sia la forma contrattuale di esordio nel mercato del lavoro, mostra i minori tempi di ricerca di un nuovo impiego, una volta terminato il precedente.

La domanda successiva che è opportuno formulare è se assicurino anche un vantaggio in termini di contenuto di lavoro nei mesi successivi (per convenzione diciotto) al primo episodio di lavoro (il tirocinio o le altre modalità contrattuali).

Per ciascun individuo che ha cessato un rapporto a termine nel periodo di osservazione, è stata quindi conteggiata la somma delle giornate effettive di lavoro nei diciotto mesi seguenti (540 giorni di lavoro potenziale); tale dimensione, mediante una regressione lineare, è stata poi messa in relazione con una serie di caratteristiche individuali (età, genere, cittadinanza, titolo di studio) e con la durata e la tipologia del contratto di esordio.

I risultati sono descritti nella tabella 8. Nella seconda specificazione del modello possiamo apprezzare l'effetto del tirocinio rispetto alle altre modalità contrattuali, rilevando un effetto positivo e significativo di quest'ultimo.

GRAFICO 7 FUNZIONE DI SOPRAVVIVENZA DALLA FINE DEL CONTRATTO DI ESORDIO



In particolare, l'individuo tipo, che in questo caso proviene da un rapporto a tempo determinato, lavora mediamente 172 giorni su 540, mentre il tirocinante ha una aspettativa di 250 (172+78) giorni di lavoro, superiore anche alla somministrazione (207 giorni), all'apprendistato (173 giorni), al parasubordinato e al lavoro intermittente (176 giorni). A questi ultimi due contratti non è associato un numero di giornate lavorate significativamente diverse da quelle che conseguono da un contratto iniziale a tempo determinato.

TABELLA 8 REGRESSIONE LINEARE SULLE GIORNATE LAVORATE NEI 18 MESI DALLA FINE DEL CONTRATTO DI ESORDIO

	I	II
FEMMINA	-8,5***	-5,5**
STRANIERO	27,5***	23,1***
ETÀ	1,3***	0,3
OBBLIGO	-15,3***	-16,5***
LAUREA	35,8***	24,1***
APPRENDISTATO	31,0***	1,0
SOMMINISTRAZIONE	15,4***	35,4***
FLESSIBILE (PARASUB. INTERMITT.)	13,3***	4,1
TIROCINIO	113***	78,2***
DURATA CONTRATTO ESORDIO		0,5***
COSTANTE (ID TIPO)	189***	172***

* significatività 10% - ** significatività 5% - *** significatività 1%

Complessivamente quindi chi è entrato per la prima volta nel mercato del lavoro con un tirocinio sperimenta nei mesi successivi, una volta terminato il tirocinio, un ammontare di tempo lavoro significativamente superiore a chi invece, eccetto il tempo indeterminato, ha esordito nel mercato del lavoro con altre forme contrattuali.

3. CASA - CONTRIBUTO AFFITTO

In sintesi

Le domande di ricerca

In Toscana, come in tutto il resto del paese, i giovani escono dal nucleo familiare di origine con un ritardo cronico rispetto ai coetanei europei. Il contributo affitto per l'autonomia abitativa dei giovani, nell'ambito delle politiche di Giovani, si rivolge ad una generazione poco presente tra i beneficiari delle misure di welfare e mira a incentivare la transizione verso la vita adulta dei 18-34enni (25-34 in una prima versione del bando).

Le domande di ricerca sono: la misura ha incentivato l'indipendenza abitativa dei giovani? Cosa succede ai beneficiari dell'intervento una volta esaurito il contributo? Confermano la eventuale scelta di autonomia, oppure tornano nella famiglia di origine?

La dimensione dell'intervento

Fra il 2012 ed il 2015 sono stati finanziati 4.138 contratti di affitto (65% delle domande ammesse), per un contributo complessivo di 54,5 ml di euro. L'importo medio del beneficio è elevato e pari 4,1 mila euro l'anno (superiore ad esempio al valore del contributo affitto ex L431/98 che non è orientato ai giovani ma previsto per le famiglie in difficoltà economica).

Complessivamente, a fronte di circa 155 mila giovani toscani residenti con la famiglia di origine, i beneficiari del bando sono circa il 2,7%. Se limitiamo ai soli occupati l'universo dei giovani toscani che ancora vivono in famiglia ma che potrebbero uscirne, l'intervento ha coperto nell'arco di un quadriennio, complessivamente il 3,7% di quella che potremmo considerare come la potenziale domanda.

Chi sono i beneficiari?

Il beneficiario tipo del contributo è italiano, residente in una area urbana, laureato con occupazioni precarie e redditi lordi pro capite in linea con quelli della fascia di età corrispondente.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale i beneficiari tendono a seguire la localizzazione della popolazione, con una incidenza lievemente maggiore nei principali poli urbani e nella costa centro meridionale.

Gli esclusi dal contributo sono giovani che erano già titolari di un contratto di affitto al momento della richiesta del beneficio. La condizione economica non rappresenta quasi mai motivo di esclusione in quanto la soglia di accesso è elevata.

La valutazione soggettiva del contributo è positiva

I beneficiari esprimono una valutazione estremamente positiva del beneficio ricevuto. Nel 92% dei casi la misura, nella percezione degli intervistati, ha favorito o accelerato un percorso di autonomia. Solo l'8% sarebbe comunque uscito di casa, contributo o meno.

L'84% dei beneficiari ritiene il contributo affitto Giovanisi molto utile, il 15% lo ritiene utile; solo l'1% pensa che sia una politica inutile.

La misura non ha incrementato in modo significativo i flussi di uscita dalla famiglia di origine

Coloro che hanno beneficiato della politica la giudicano quindi positivamente.

Tuttavia, a causa della ridotta dimensione dell'intervento rispetto alla potenziale platea dei beneficiari, non è possibile ottenere dalle valutazioni di natura quantitativa che sono state condotte un riscontro di un significativo incremento in Toscana delle scelte di

autonomia dei giovani per effetto della misura.

Né l'analisi delle differenze nelle differenze, né quella intorno al punto di discontinuità che separa gli eleggibili dai non eleggibili all'intervento, né infine l'analisi delle serie storiche interrotte, fornisce una robusta evidenza di un significativo incremento dei flussi in uscita dai nuclei familiari di origine per effetto della misura.

L'intervento non ha una natura meramente assistenziale, ma ha aiutato chi ne ha beneficiato a rendersi strutturalmente autonomo

Tuttavia, il 94% dei beneficiari usciti di casa ha mantenuto la scelta di autonomia, una volta esaurito il sostegno pubblico. Tale proporzione non è inferiore a quella degli esclusi (privi dei requisiti necessari), dei sospesi (inizialmente beneficiari ma poi esclusi per vizi formali successivamente riscontrati) e dei mai avviati (vincitori, ma mai richiedenti il contributo) che, pur non ricevendo il contributo, hanno intrapreso in passato un percorso di autonomia. Segno che la politica ha consentito ai giovani che hanno ricevuto il beneficio monetario di fare il primo passo verso un percorso di emancipazione e di avvicinamento alla vita adulta, e non si è rivelata una forma di assistenzialismo.

Raccomandazioni di policy

Complessivamente l'autonomia dei giovani passa per un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e conseguentemente di quelle di reddito. In questo contesto le politiche per la casa non possono sovvertire dinamiche che dipendono dalla situazione economica generale, pur potendo incidere sugli aspetti culturali, incentivando i giovani ad intraprendere un percorso di autonomia. Su quest'ultimo aspetto, a detta dei beneficiari, la misura è risultata utile.

Il fatto che la misura sia, per evidenti ragioni di bilancio, sottodimensionata rispetto alla reale dimensione del problema che dovrebbe affrontare, e che quindi sia inefficace nel segnare una discontinuità nelle scelte di autonomia dei giovani, non implica che se ne debba trarre una indicazione orientata alla sua cessazione. Tutt'altro, in quanto il vantaggio che ne traggono i beneficiari è un invito – risorse disponibili permettendo – ad un potenziamento del contributo su larga scala.

3.1 IL CONTRIBUTO AFFITTO: CARATTERISTICHE E DIMENSIONE DELL'INTERVENTO

La misura consiste in un contributo per il pagamento del canone di affitto per favorire l'uscita dal nucleo familiare di origine. L'intervento si è articolato in 5 bandi, operativi fra 2012 e 2015, rivolti prima ai giovani con età compresa fra 25 e 34 anni e successivamente aperti anche alla fascia 18-24, con cui sono stati finanziati 4.138 nuovi contratti di affitto. L'ammontare complessivo di spesa è stato pari a 54,4 ml. di euro. L'importo medio del contributo è intorno ai 4 mila euro in un anno, decisamente superiore al contributo affitto (L.431/98) previsto per le famiglie in difficoltà economica e paragonabile al beneficio in termini di risparmio, rispetto ai canoni di mercato, attribuibile agli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il numero dei beneficiari della misura è però molto basso rispetto alla platea potenziale: circa il 3,7% della popolazione occupata in età corrispondente che vive ancora in famiglia.

TABELLA 9 RICHIEDENTI E BENEFICIARI DEL CONTRIBUTO AFFITTO GIOVANISI

SCADENZA BANDO	FASCIA DI ETÀ BENEFICIARI	DOMANDE PRESENTATE	DOMANDE AMMESSE	CONTRATTI FINANZIATI	DI CUI FINANZIATI PER 3 ANNI	% DOMANDE AMMESSE SU DOMANDE PRESENTATE	% CONTRATTI FINANZIATI SU DOMANDE AMMESSE	% DI CUI FINANZIATI PER 3 ANNI SU TOTALE FINANZIATI	CONTRIBUTO COMPLESSIVO PER 3 ANNI (MIL. EURO) PREVENTIVO DI SPESA
31/01/2012	25-34	1.293	1.014	688	538	78%	68%	78%	8,7
21/12/2012	25-34	1.244	1.092	766	616	88%	70%	80%	9,3
10/06/2013	18-34	1.109	981	605	500	88%	62%	83%	8,4
28/02/2014	18-34	1.989	1.769	1.131	525	89%	64%	46%	15,4
31/01/2015	18-34	2.769	1.476	948	N.D.	53%	64%	N.D.	12,8
TOTALE		8.404	6.332	4.138	N.D.	75%	65%	N.D.	54,5

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

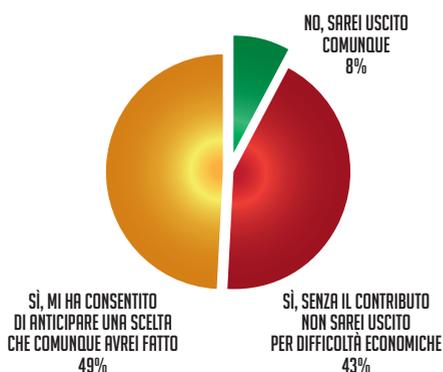
I beneficiari del contributo affitto sono soprattutto italiani (94%), residenti nel polo (48%) o nella cintura urbana (25%), laureati (43%) con occupazioni precarie (36%) o stabili (30%) e redditi lordi pro capite in linea con quelli della fascia di età corrispondente (circa 11 mila euro).

La valutazioni che seguono riguardano i due bandi del 2012 (beneficiari sono i 25-34 enni, con lsee familiare di origine inferiore a 40 mila euro): 1.450 contratti finanziati su 2.500 domande presentate e durata del contributo triennale. Le domande di contributo non ammesse riguardano giovani che erano già usciti dalla famiglia di origine o già titolari di un contratto di affitto. In questi casi la misura Giovanisi è stata probabilmente confusa con quella già vigente del contributo affitto ex L.431/98.

3.2 IL CONTRIBUTO NELL'OPINIONE DEI BENEFICIARI

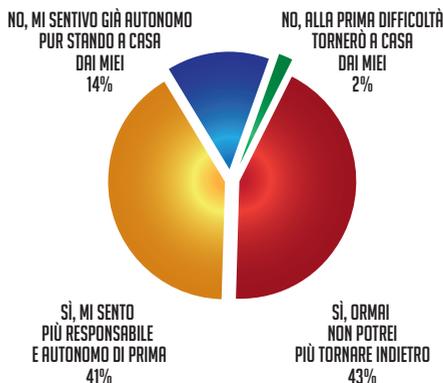
Il contributo affitto Giovanisi è stato utile ai fini del raggiungimento dell'autonomia abitativa? Se stiamo all'opinione dei partecipanti, sì. Intervistati, mediante un apposito questionario, i beneficiari dicono che l'aiuto economico ha nel 43% dei casi determinato una scelta di autonomia che altrimenti senza contributo non ci sarebbe stata e nel 49% dei casi ha determinato una scelta di autonomia anticipata, che sarebbe comunque avvenuta ma successivamente. Quindi, nel 92% dei casi la misura ha favorito un percorso di autonomia. Solo l'8% sarebbe comunque uscito di casa, contributo o meno. Nella percezione soggettiva la misura ha quindi funzionato. I beneficiari del contributo sentono, inoltre, di avere maturato

GRAFICO 10 LA POSSIBILITÀ DI OTTENERE UN SOSTEGNO HA INFLUENZATO LA SUA SCELTA DI AUTONOMIA?



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

GRAFICO 11 SENTE DI AVER MATURATO UNA MAGGIORE AUTONOMIA?



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

una maggiore autonomia grazie al contributo affitto GiovaniSì. Il 43% dichiara di non poter ormai più tornare nel proprio nucleo familiare e il 41% di sentirsi più responsabile di prima. Solo il 14% si sentiva già responsabile precedentemente all'erogazione del contributo.

3.3 IL CONTRIBUTO AFFITTO HA INCENTIVATO L'USCITA DEI GIOVANI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE? LE VALUTAZIONI QUANTITATIVE CON GRUPPI DI CONTROLLO

Coloro che hanno beneficiato della politica la giudicano quindi positivamente. Tuttavia, a causa della ridotta dimensione dell'intervento rispetto alla potenziale platea dei beneficiari, non è possibile ottenere, dalle valutazioni di natura quantitativa che sono state condotte, un riscontro di un significativo incremento delle scelte di autonomia dei giovani per effetto della misura.

Ad esempio, usando i dati della Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro (RTFL), sono stati svolti due distinti esercizi di valutazione, che attengono al metodo della differenza nelle differenze. Nel primo la variazione pre-post della quota di giovani in età 25-34 (trattati) è confrontata con la medesima variazione pre-post della quota osservata nelle altre regioni del Centro (Umbria, Marche ed Emilia). Nella seconda analisi il confronto è con la variazione, prima e dopo l'avvio della misura, osservata sui 35-39enni toscani. Quindi, i 25-34 toscani che vivono soli sono aumentati dopo la misura più dei loro coetanei nelle altre regioni o più dei loro prossimi in età residenti anch'essi in Toscana? L'evidenza empirica non fornisce differenze significative.

Un secondo esercizio di valutazione è stato condotto tramite una regressione logistica intorno al punto di discontinuità della soglia di eleggibilità alla misura. Usando i dati della Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, sono stati considerati i giovani con età compresa fra 33 e 36 anni (l'intorno della soglia di eleggibilità: 33-34 eleggibili; 35-36 non eleggibili) per gli anni 2011 (pre intervento), 2012 e 2013 (post intervento). La probabilità di uscire di casa non è significativamente superiore per i trattati dopo l'introduzione della misura (il coefficiente alfa per year, interazione delle due dummy, l'una relativa ai trattati e, l'altra, relativa all'anno di avvio della policy, è negativa e comunque non statisticamente significativa). Quello che conta è esclusivamente la condizione occupazionale. Il medesimo esercizio è stato allora replicato solo sugli occupati, senza variazioni degne di nota.

Sull'indagine delle forze lavoro dell'Istat, disponibile dal 1993 al 2014, abbiamo quindi condotto una analisi della serie storica interrotta della quota di giovani che vivono da soli. I dati pre-intervento sono

TABELLA 12 STIMA DELLA PROBABILITÀ DI VIVERE AL DI FUORI DEL NUCLEO DI ORIGINE

	STIMA	STANDARD ERROR	WALD CHI-SQUARE	PR>CHIQUADR
INTERCETTA	1,406	0,173	66,1	<,0001
ALFA [33-34=1, 35-36=0]	-0,244	0,115	4,5	0,034
YEAR [2012-13=1, 2011=0]	0,088	0,107	0,7	0,411
ALFA*YEAR	-0,107	0,148	0,5	0,467
FEMMINA	0,524	0,074	50,0	<,0001
ITALIANO	-1,193	0,122	95,1	<,0001
TITOLO DI STUDIO ALTO	0,020	0,114	0	0,863
TITOLO DI STUDIO MEDIO	-0,237	0,083	8,2	0,004
OCCUPATO	0,831	0,124	44,9	<,0001

Fonte: elaborazioni Irpet su dati ISTAT

utilizzati per predirne l'andamento post-intervento (controfattuale) che è poi confrontato con quanto effettivamente osservato (fattuale). Secondo le nostre stime, la quota di giovani toscani tra i 25 e i 34 anni che vive per conto proprio che avremmo avuto in assenza della politica non differisce in modo significativo da quella effettivamente osservata.

Infine, al fine di raccogliere la più ampia evidenza empirica abbiamo condotto un'analisi della serie storica interrotta anche sui dati anagrafici di tre importanti comuni toscani, Firenze, Prato e Livorno. Nel 2012, primo anno di introduzione della politica, il tasso di uscita dei giovani dalla famiglia di origine è maggiore di quello che ci saremmo aspettati. In assenza della politica questo tasso è inferiore rispetto a quello effettivo, ma la differenza si riduce negli anni successivi. La forte discontinuità presente nel 2012 sembra quindi dipendere dagli adeguamenti dell'anagrafe al censimento della popolazione.

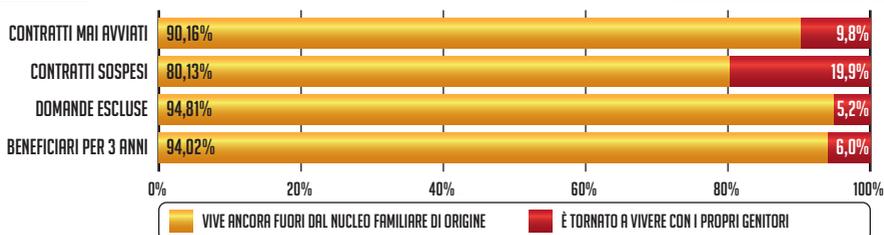
Su questi risultati pesa, tuttavia, l'esiguità del numero dei beneficiari, rispetto a quello della platea potenziale. Il contributo per l'affitto, per la sua dimensione, non ha cioè provocato una discontinuità di comportamento rispetto alle dinamiche del passato. Questo non significa che non sia stato utile, anzi lo è stato molto per chi ne ha beneficiato, come emerso nelle pagine precedenti. Il fatto che la misura sia, per evidenti ragioni di bilancio, sottodimensionata rispetto alla reale dimensione del problema che dovrebbe affrontare, non implica che se ne debba trarre una indicazione di policy orientata alla sua cessazione; tutt'altro, anzi per le ragioni esposte, la indicazione che se ne trae è un invito – risorse disponibili permettendo – ad un potenziamento del contributo su larga scala.

3.4 CHE COSA SUCCEDDE QUANDO FINISCE IL SOSTEGNO PUBBLICO?

Tale considerazione è rafforzata dalla evidenza che i giovani che hanno beneficiato del contributo – una volta che esso si è esaurito – hanno continuato a rimanere fuori dal nucleo di origine. Allo scadere dei tre anni di erogazione del contributo regionale, il 94% dei beneficiari vive ancora in autonomia rispetto ai propri genitori. Le stesse percentuali si osservano tra gli esclusi dalla politica usciti di casa senza aver ricevuto il contributo, mentre tra i sospesi e i mai avviati, usciti da casa dei genitori, la percentuale di coloro che vive ancora per conto proprio si attesta rispettivamente all'80% e al 90%. Il contributo affitto

Giovanisi non ha quindi una connotazione assistenziale, cosa che invece avremmo potuto dire se i giovani alla cessazione del beneficio fossero tornati alla famiglia di origine in proporzione maggiore di quanto osservato per le altre categorie di soggetti: esclusi, mai avviati e sospesi.

GRAFICO 13 CONDIZIONE ABITATIVA ATTUALE DEI GIOVANI USCITI DAL NUCLEO DI ORIGINE



Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

I beneficiari del contributo regionale potrebbero, tuttavia, differire dai non beneficiari anche per altre caratteristiche che possono incidere sulla probabilità di rimanere indipendenti. Per tenerne conto abbiamo ricorso ad una analisi di regressione, in cui la variabile dipendente è una dicotomica uguale ad 1 se il giovane rimane a vivere da solo anche dopo tre anni dall'uscita, uguale a 0, se invece torna a vivere con i suoi genitori. Tra le esplicative abbiamo inserito una dummy "trattamento" uguale ad 1 se il giovane è beneficiario del contributo regionale, uguale a 0 se è stato escluso, oltre ad una serie di variabili di controllo, come il titolo di studio del giovane, quello della madre, la condizione occupazionale e il reddito.

TABELLA 14 STIMA DELLA PROBABILITÀ DI RIMANERE AL DI FUORI DEL NUCLEO

	COEF.	STD. ERR.	Z	P>Z	(95% CONF. INTERVAL)
DUMMY TRATTAMENTO	0,182	0,278	0,650	0,513	-0,362 0,726
MIGLIORAMENTO OCCUPAZIONE	1,475	0,458	3,220	0,001	0,578 2,372
PREZZO MEDIO AL MQ.	0,000	0,000	-0,690	0,488	-0,001 0,000
MADRE LAUREATA	0,426	0,298	1,430	0,153	-0,158 1,011
MADRE OCCUPATA	-0,111	0,286	-0,390	0,698	-0,671 0,449
DIPLOMATO	0,572	0,375	1,520	0,127	-0,163 1,307
LAUREATO	0,700	0,399	1,760	0,079	-0,081 1,481
OCCUPATO	-0,029	0,388	-0,070	0,940	-0,789 0,731
OCCUPATO CON CONTRATTO PRECARIO	-0,497	0,420	-1,180	0,236	-1,320 0,325
REDDITO INDIVIDUALE	0,000	0,000	1,420	0,157	0,000 0,000
COSTANTE	1,760	0,605	2,910	0,004	0,574 2,945

Fonte: nostre elaborazioni su dati Survey IRPET

Il coefficiente relativo alla variabile dummy "trattamento" risulta positivo, ma non statisticamente diverso da zero. La probabilità dei beneficiari di consolidare il proprio percorso di autonomia, rimanendo al di fuori del nucleo di origine dopo anni dall'uscita, non è significativamente diversa rispetto al gruppo dei non beneficiari. Il contributo affitto Giovanisi non è stato, quindi, una forma di assistenzialismo verso i giovani beneficiari, ma un aiuto ad intraprendere un percorso di indipendenza dai propri genitori.

4. COWORKING

In sintesi

Le domande di ricerca

Anche in Toscana, come altrove nel paese, l'imprenditoria giovanile è una risorsa scarsa e i percorsi per l'avvio di una libera professione sono complicati da numerosi problemi, fra cui rientrano i costi di gestione legati agli spazi di lavoro e alle attrezzature, oltre che la difficoltà di costruire una rete adeguata di relazioni professionali. Il coworking, come modalità innovativa di organizzare il lavoro, basata sulla condivisione degli spazi e sullo scambio di competenze, informazioni e conoscenze, intende affrontare questi problemi e aiutare le carriere dei giovani professionisti ed imprenditori.

La dimensione dell'intervento

La dimensione dell'intervento è sperimentale e consiste nell'erogazione di voucher da utilizzare presso gli spazi di coworking accreditati. Le domande perfezionate sono state 68 e riceveranno, a chiusura della loro esperienza, complessivamente circa 122 mila euro (in media poco meno di 1,8 mila euro a voucherista).

Chi sono i beneficiari?

Il beneficiario tipo del voucher è un libero professionista con titolo di studio medio-alto, di età compresa tra i 25 e i 40 anni, attivo in settori legati al *web*, ai *software*, all'audio-video, ad architettura, moda e design. In generale si tratta di figure appartenenti al terziario avanzato dei servizi alle imprese e alle persone.

Punti di forza

L'esperienza di coworking ha favorito la moltiplicazione delle collaborazioni (37 su 37), l'aumento del numero dei clienti (31 su 37), e l'accrescimento del fatturato (27 su 37).

Il principale punto di forza dell'esperienza di coworking è l'incontro e lo scambio di competenze provenienti da professionalità diverse dalla propria ma contigue all'attività svolta, che hanno arricchito il tipo di servizio offerto. Lavorando in un ambiente ricco di relazioni, i voucheristi hanno saputo trovare nell'espletamento della propria attività soluzioni pratiche, che in molti casi avrebbero altrimenti richiesto più tempo o il ricorso a consulenze a pagamento.

Raccomandazioni di policy

A conferma degli effetti positivi riscontrati dai voucheristi durante lo svolgimento della loro esperienza di coworking, 26 su 37 hanno rinnovato o rinnoveranno l'affitto della postazione, continuando a lavorare nella sede prescelta anche senza il contributo pubblico. Il voucher è erogato come rimborso a conclusione dell'esperienza e ciò comporta un investimento finanziario iniziale da parte del giovane, che potrebbe essere diversamente orientato in una fase di avvio e consolidamento della propria attività, se l'importo fosse anticipato.

4.1 COWORKING: LE CARATTERISTICHE E LA DIMENSIONE DELL'INTERVENTO

La Regione Toscana ha avviato nel corso del 2014 una sperimentazione articolata in due fasi, volta a promuovere la condivisione degli ambienti di lavoro da parte di giovani professionisti e imprenditori. La prima fase della sperimentazione ha dato avvio alla creazione di un elenco qualificato di soggetti erogatori di servizi di coworking, mentre la seconda fase al finanziamento di voucher individuali.

Questi ultimi, finanziati con risorse del POR FSE, destinati a favore di giovani che desiderino usufruire dei servizi di *coworking* erogati dagli spazi accreditati, al fine di sviluppare una propria attività imprenditoriale e di auto-impiego. Il voucher può essere utilizzato per il pagamento dell'affitto di una postazione nella struttura di coworking prescelta.

Si tratta di una politica innovativa, con pochi uguali in Italia, che ci permette di indagare il profilo di questi giovani liberi professionisti e imprenditori, analizzando l'esperienza vissuta e verificando indirettamente anche il livello di servizi offerto dagli spazi di *coworking* accreditati.

La misura ha un carattere sperimentale che si riflette nei numeri: hanno ricevuto il voucher 68 giovani, di cui 39 hanno portato a termine l'esperienza nella struttura prescelta al momento in cui è stata avviata la presente indagine (settembre 2016). Entro aprile/maggio del 2017 anche i restanti 29 avranno terminato e potranno essere intervistati. Dei 68 voucheristi, 52 sono concentrati in 3 strutture fiorentine (Back Sas-Multiverso Firenze; The Hub Firenze Srl-Impact Hub; Smart Hub Srl).

Il profilo medio del *coworker* corrisponde a quello del libero professionista con titolo di studio medio-alto, di età compresa tra i 25 e i 40 anni, attivo in settori legati al *web*, ai *software*, all'audio-video, ad architettura, moda e design. In particolare, troviamo soprattutto grafici, fotografi e videomaker, consulenti e in seconda battuta architetti, ingegneri, designer. Sono presenti però anche altre figure, tutte appartenenti al terziario avanzato dei servizi alle imprese e alle persone.

La maggioranza dei *voucheristi* possiede la partita iva da meno di tre anni (27 su 37) e dichiara un fatturato compreso tra gli 8 mila e i 30 mila euro (23 su 37). 24 giovani su 37 non avevano mai lavorato in una struttura di coworking prima dell'esperienza iniziata dopo aver risposto al bando regionale ed essere stati ammessi a finanziamento. 11 stavano invece già lavorando nella struttura prescelta e hanno approfittato della possibilità di rimborso nell'ambito di Giovanisì.

TABELLA 15 ATTIVITÀ ECONOMICHE DI APPARTENENZA

	V.A.	%
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE (GRAFICI, FOTOGRAFI, CONSULENTI)	14	37,8%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA, STUDI TECNICI	6	16,2%
ISTRUZIONE	4	10,8%
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE, POST-PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI	3	8,1%
CONSULENZA GESTIONALE	2	5,4%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	2	5,4%
INTERMEDIARIO COMMERCIO	1	2,7%
CONSULENZA NEL SETTORE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMATICA	1	2,7%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI LEGALI	1	2,7%
RICERCA SCIENZE SOCIALI E UMANISTICHE	1	2,7%
SERVIZI ALLE IMPRESE	1	2,7%
CREAZIONI ARTISTICHE E LETTERARIE	1	2,7%
TOTALE	37	100%

Per quanto riguarda il percorso professionale pregresso dei voucheristi, essi si dividono tra coloro che hanno avuto precedenti esperienze come lavoratore dipendente e solo in seguito hanno deciso di intraprendere l'attività di libero professionista/imprenditore e coloro che invece hanno iniziato la propria esperienza lavorativa subito dopo gli studi, come indipendenti nell'attuale settore. In questi casi i coworker si dedicano a tempo pieno alla propria attività.

Costituiscono invece una minoranza coloro che sono costretti a svolgere "lavoretti" per integrare il proprio reddito, portando avanti parallelamente il progetto imprenditoriale.

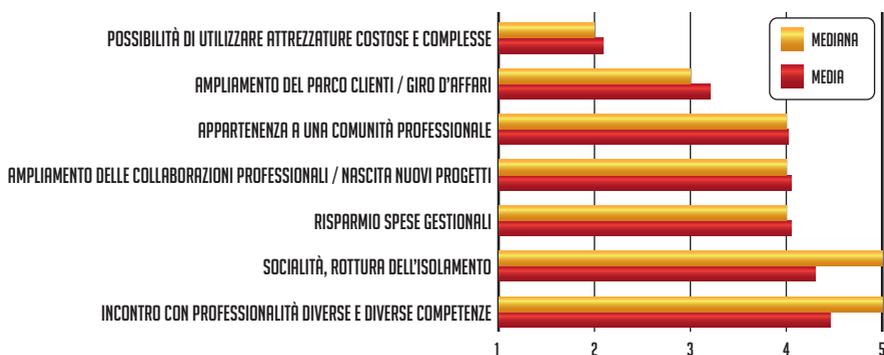
4.2 PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DELLA MISURA

L'esperienza di coworking ha favorito la moltiplicazione delle collaborazioni (37 su 37), l'aumento del numero dei clienti (31 su 37), e l'accrescimento del fatturato (27 su 37).

Il principale punto di forza dell'esperienza di coworking è l'incontro e lo scambio di competenze provenienti da professionalità diverse dalla propria ma contigue all'attività svolta, che hanno arricchito il tipo di servizio offerto. Non meno importante appare la possibilità di socializzare con altri pari: trattandosi di attività individuali appartenenti al terziario avanzato, con una connessione internet efficiente possono potenzialmente essere svolte ovunque.

Allo stesso tempo però, il rischio di isolamento è elevato, sia dal punto di vista dei contatti umani, sia sotto il profilo lavorativo. Le relazioni e lo scambio di idee appaiono fondamentali per chi svolge un lavoro cognitivo e lo fa attraverso la libera professione.

Gli spazi di coworking favoriscono questo approccio anche dal punto di vista economico, poiché permettono di usufruire di una postazione di lavoro senza dovere pagare l'affitto di un intero locale. In generale, tutti i punti di forza riportati nel grafico hanno ottenuto punteggi elevati, anche se si osserva sempre un lieve scarto tra il livello relazionale degli scambi e l'effettivo impatto in termini di clienti e giro d'affari che tali relazioni riescono a generare.

GRAFICO 16
PUNTI DI FORZA DELLO SVOLGERE LA PROPRIA ATTIVITÀ LAVORATIVA IN UNA STRUTTURA DI COWORKING
 PUNTEGGIO MEDIO E MEDIANA DEI PUNTEGGI


L'attività di coworking svolta dai beneficiari del voucher ha avuto un effetto positivo anche sul piano dell'**accrescimento delle competenze personali** in termini di (1) capacità di collaborare con altri professionisti e di risolvere problemi quotidiani; (2) conoscenze di tipo informatico e relative all'utilizzo della rete e dei social network; (3) competenze gestionali e di marketing. Svolgere l'attività in un ambiente ricco di relazioni sembra quindi aver accelerato l'apprendimento dei giovani coworker su questioni di vario tipo relative alla professione svolta, favorendo la ricerca di soluzioni pratiche che altrimenti avrebbero richiesto più tempo o il ricorso a consulenze a pagamento.

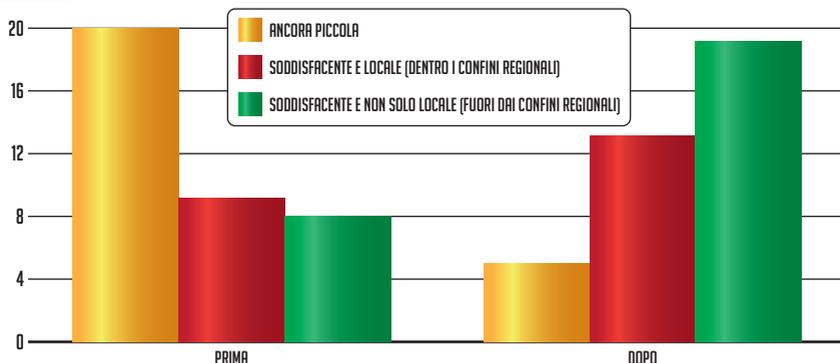
TABELLA 17
DURANTE L'ESPERIENZA DI COWORKING, RITIENE DI AVERE ACQUISITO NUOVE COMPETENZE?

	V.A.	%
SÌ (RISPOSTA MULTIPLA)	33	89,2%
- RELATIVE ALLE CAPACITÀ DI COLLABORARE E RELAZIONARSI CON ALTRI PROFESSIONISTI	22	59,5%
- DI TIPO INFORMATICO (UTILIZZO DI SISTEMI OPERATIVI E APPLICAZIONI DI VARIO TIPO)	10	27,0%
- NELLA CAPACITÀ DI TROVARE SOLUZIONI PRATICHE A PROBLEMI QUOTIDIANI	10	27,0%
- RELATIVE AL SAPER USARE LA RETE E I SOCIAL NETWORK	6	16,2%
- COMPETENZE GESTIONALI E DI MARKETING	6	16,2%
NO	4	10,8%

Anche la valutazione dei servizi offerti dagli spazi di coworking appare molto positiva: potendo assegnare un punteggio da 1 a 5, tutti i beneficiari di voucher hanno dato punteggi superiori o uguali a 3, concentrandosi su quelli più alti.

Per quanto riguarda i network dei voucheristi, si osserva uno slittamento verso dimensioni più grandi e un profilo maggiormente extra-locale. I voucheristi sono entrati in contatto tra loro - anche se appartenenti a strutture diverse-, con altri coworker senza voucher, con gli operatori della struttura e con altri individui e imprese. Gli spazi di coworking si configurano infatti come luoghi aperti e molto frequentati, dove si entra per usufruire dei servizi offerti ma anche per cercare collaborazioni e specifici professionisti.

GRAFICO 18 COME DEFINIREBBE LA SUA RETE PROFESSIONALE, PRIMA E DOPO L'ESPERIENZA DI COWORKING?



Troviamo in prevalenza **collaborazioni di lavoro** e poi **rapporti amicali**, mentre i **clienti diretti** (imprese o singoli professionisti) rappresentano una quota più limitata. Le collaborazioni di lavoro si distinguono dalla clientela vera e propria poiché a questa ultima si vende un prodotto o un servizio in cambio di un pagamento, mentre nel primo caso si lavora insieme a un progetto, che può o meno generare reddito nell'immediato. Nel complesso gli spazi di coworking accreditati sembrano svolgere la propria missione di luoghi in grado di attivare relazioni, incentrate sulle competenze degli attori coinvolti e aumentare le chance di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

4.3 VALUTAZIONE DELLA POLITICA DA PARTE DEI VOUCHERISTI

Il **voucher** ha rappresentato per tutti un contributo significativo per l'affitto della postazione di coworking, apparendo determinante per 15 beneficiari su 37, che altrimenti avrebbero lavorato da casa. In assenza del rimborso da parte della Regione, 17 voucheristi su 37 avrebbero invece usufruito dello spazio anche a proprie spese. 26 voucheristi su 37 hanno rinnovato o rinnoveranno l'affitto della postazione nella stessa sede.

Si segnalano **alcuni aspetti da migliorare**:

- (1) la forma del voucher come rimborso a conclusione dell'esperienza comporta un investimento finanziario iniziale da parte del giovane che potrebbe essere diversamente orientato in una fase di avvio e consolidamento della propria attività, se l'importo fosse anticipato;
- (2) il tempo massimo (un anno di affitto della postazione) finanziato con voucher è ritenuto troppo breve;
- (3) alcuni ritengono i tempi di pagamento incerti e lunghi e le procedure burocratiche da snellire e semplificare.

TABELLA 19 RILEVANZA DELLE STRUTTURE E DEI TIPI DI RELAZIONI TRA NODI DEL NETWORK

STRUTTURA	V.A.	NODI	%
BACK SAS	58		34,1%
THE HUB FIRENZE SRL (IMPACT HUB)	40		23,5%
SMART HUB SRL	21		12,4%
MULTIVERSO SIENA SRL	11		6,5%
CO-WORKING SNC	8		4,7%
TARTARELLI DLGA	5		2,9%
VERY OFFICE SRL	5		2,9%
IMPRESA / SINGOLO INDIVIDUO	22		12,9%
TOTALE	170		100%

TIPO DI RELAZIONE	V.A.	CONTATTI	%
COLLABORAZIONE DI LAVORO	234		49,8%
SOLO AMICALE	188		40,0%
CLIENTE	48		10,2%
TOTALE	470		100%

In sintesi

Le domande di ricerca

In Toscana, la promozione dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego giovanile e femminile ha una storia relativamente lunga che risale agli anni '90. Giovanisi ha ampliato la platea dei possibili beneficiari rispetto ai precedenti programmi, andando in più a raccogliere in una piattaforma informativa unica tutti gli interventi in favore dell'autoimpiego.

La politica attuata si propone due obiettivi che attengono simultaneamente alle politiche per l'impresa e per il lavoro: potenziare e rinnovare il capitale imprenditoriale; favorire categorie che sono impiegate in modo sub ottimale nel mercato del lavoro.

Tale obiettivo è perseguito attraverso l'erogazione di contributi in conto interessi uniti alla prestazione di garanzie pubbliche su finanziamenti o leasing di non grande dimensione. I beneficiari sono giovani in età 18-40 anni e altri soggetti svantaggiati come le donne e i lavoratori in cassa integrazione o mobilità, per i quali non è previsto limite di età.

Le domande di ricerca sono: la misura ha garantito alle imprese beneficiarie migliori prospettive di sopravvivenza?

Inoltre, ha condotto le imprese beneficiarie, nel tempo, ad assumere soggetti esterni?

E, in caso affermativo, con che tipo di contratti?

La dimensione dell'intervento

Dal 2012 al 2015 hanno ottenuto l'aiuto finanziario 1972 imprese, che nell' 89% dei casi sono soggetti di nuova costituzione, mentre nel restante 11% progetti di espansione e consolidamento.

Il prestito bancario è in media pari a 59 mila euro.

La forma giuridica prevalente è l'impresa individuale; i settori economici in cui si sono concentrate le attività imprenditoriali sono quelli del commercio al dettaglio (33%), dei bar e ristoranti (28%), dei parrucchieri ed estetisti (12%) e delle attività manifatturiere (11%).

Chi sono i beneficiari?

In larghissima parte i beneficiari sono imprese femminili e/o giovanili, mentre residuale è la quota di beneficiari ascrivibili alla categoria dei cassaintegrati o detentori di ammortizzatori sociali.

La misura ha un impatto positivo sulla sopravvivenza delle imprese

Grazie al prestito ottenuto, le imprese sopravvivono più a lungo, garantendo così ai propri promotori opportunità di occupazione e di reddito più durevoli di quelle che si sarebbero avute in assenza del prestito. Ciò è vero per le imprese giovanili, per quelle femminili e per tutti i principali settori di attività.

L'impatto della misura è meno significativo sulle strategie di espansione occupazionale

Non si hanno, in generale, effetti apprezzabili sull'apertura di posizioni a termine o permanenti per effetto della misura. L'eccezione, nel primo caso, è costituita da bar e ristoranti, ma l'effetto è debolmente significativo dal punto di vista statistico (+1,8 avviamenti entro il primo anno rispetto a quelli che avremmo avuto in assenza di prestito). Con riferimento alle posizioni aperte di lavoro permanente l'effetto medio dell'intervento è positivo (+0,45 e +0,30 avviamenti in più entro il primo anno rispettivamente per imprese femminili e giovanili), ma circondato da livelli di incertezza poco al di sopra dei limiti dell'accettabilità statistica.

In termini assoluti è quindi possibile attenderci che per ogni 100 imprese femminili che ricevono il prestito, si generino il 1° anno 45 posizioni permanenti alle dipendenze e 30 il secondo anno e ogni 100 imprese giovanili invece 30 posizioni permanenti alle dipendenze entro il primo anno.

5.1 FARE IMPRESA: LE CARATTERISTICHE E LA DIMENSIONE DELL'INTERVENTO

L'area 'Fare impresa' si colloca al confine fra due sfere dell'azione pubblica: quella delle politiche per le imprese e quella delle politiche attive per il mercato del lavoro. Come nelle politiche per le imprese, l'obiettivo è quello di favorire la rigenerazione del capitale imprenditoriale, incoraggiando l'imprenditorialità e l'autoimpiego; come nelle politiche del lavoro, essa si rivolge a categorie vulnerabili (giovani in età compresa fra 18 e 40 anni, donne, lavoratori in mobilità e/o cassa integrazione) che hanno opportunità di impiego sub ottimali.

Gli interventi, finanziati con risorse del POR FESR, si sostanziano nelle operazioni di finanza agevolata comuni a tanti programmi "orizzontali" per le piccole e medie imprese. In una prima fase, che va dal 2011 al 2015 e che è oggetto di questa valutazione di impatto, essi sono consistiti nell'erogazione di contributi in conto interesse uniti alla prestazione di garanzie pubbliche su finanziamenti o leasing di non grande dimensione. A partire dal 2015 gli interventi regionali di sostegno allo start up prevedono, in sostituzione delle garanzie e

dei contributi in conto interessi, finanziamenti agevolati a tasso zero attraverso la formula del microcredito. La nuova fase del programma apertasi con questo ripensamento delle agevolazioni per le giovani imprese ha una storia troppo recente per essere sottoposta a una sensata valutazione di impatto e pertanto non è compresa in questa analisi.

I progetti di impresa che hanno ottenuto la garanzia e l'agevolazione in conto interessi dal 2012 al 2015 sono 1972. L'84.2% di queste ha poi ottenuto anche il prestito bancario. Si tratta, nell' 88.8% dei casi di imprese ammesse all'agevolazione, di imprese di nuova costituzione, mentre è modesto il numero di progetti di espansione/consolidamento (11.2%). La forma giuridica prevalente è quella di impresa individuale (61.2%), tra le forme giuridiche più complesse prevalgono le società di persone e le società a responsabilità limitata (anche unipersonali).

I settori economici in cui si concentrano le iniziative imprenditoriali sono quelli del commercio al dettaglio (32,5%), dei bar e ristoranti (27.7%) e, in misura minore, dei servizi di parrucchiere o estetista (12%) e delle attività manifatturiere (11.2%).

In larghissima parte, si tratta di imprese femminili o giovanili (94,3%). Infatti, solo il 5.7% delle imprese non è ascrivibile a nessuna di queste due categorie, ma a quella residuale dei beneficiari di ammortizzatori sociali non giovani né donne.

Il 52.9% delle imprese richiede il prestito a banche c.d. territoriali, ossia a banche la cui sede principale è in Toscana e la cui sfera operativa è rappresentata dal territorio regionale o da parti di esso (es. banche di credito cooperativo).

Il profilo delle imprese che ottengono anche il prestito da parte della banca è del tutto simile a quello delle imprese agevolate. Si deve tuttavia rilevare, confrontando le due colonne di numeri riportate in tabella limitatamente alla riga relativa all'istituto di credito prestatore, che le imprese che si sono rivolte a una banca territoriale hanno avuto una qualche probabilità in più di ottenere il prestito delle altre. Il prestito bancario, assistito da garanzia pubblica e agevolazione in conto interesse, ottenuto dalle imprese è, in media, pari a 59mila euro. Il prestito più piccolo è pari a 3.200 euro, il più grande a 31.250.

TABELLA 20 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE AGEVOLATE (PROPORZIONE O MEDIA)

	IMPRESE CHE OTTENGONO GARANZIA E AGEVOLAZIONE	IMPRESE CHE OTTENGONO ANCHE IL PRESTITO
NUOVA IMPRESA (1/0)	0,888	0,889
IMPRESA INDIVIDUALE (1/0)	0,612	0,595
PRESTITO RICHIESTO A BANCA TERRITORIALE (1/0)	0,529	0,553
SETTORE - MANIFATTURIERO (1/0)	0,111	0,109
- COMMERCIO AL DETTAGLIO (1/0)	0,320	0,332
- RISTORAZIONE (1/0)	0,274	0,284
- AGENZIE O NOLEGGI (1/0)	0,034	0,032
- INTRATTENIMENTO (1/0)	0,025	0,024
- PARRUCCHIERE / ESTETISTA (1/0)	0,118	0,127
- ALTRO (1/0)	0,118	0,092
TIPO IMPRESA - GIOVANILE FEMMINILE (1/0)	0,316	0,318
- GIOVANILE NON FEMMINILE (1/0)	0,407	0,399
- FEMMINILE NON GIOVANILE (1/0)	0,224	0,226
- ALTRO (1/0)	0,053	0,057
DIMENSIONE DEL PRESTITO OTTENUTO (EURO)	-	59.157
NUMERO DI OSSERVAZIONI	1.972	1.661

Le domande a cui il lavoro intende fornire una risposta riguardano, in via principale, la durata in vita delle imprese beneficiarie della misura e, in una prospettiva più ampia, se il prestito bancario assistito dalla garanzia e dall'agevolazione in conto interessi ha condotto le medesime imprese ad assumere nel tempo nuovi lavoratori. È questo, secondo un obiettivo non primario della politica, che può tuttavia essere utile verificare dal momento che lo scopo generale del programma è di tipo occupazionale.

5.2 IL PRESTITO BANCARIO ASSISTITO DALLA GARANZIA E DALL'AGEVOLAZIONE IN CONTO INTERESSI HA GARANTITO ALLE IMPRESE BENEFICIARIE MIGLIORI PROSPETTIVE DI SOPRAVVIVENZA?

La prima valutazione svolta intende scoprire quindi se l'aiuto concesso (garanzia ed agevolazione in conto interessi) ha assicurato alle imprese beneficiarie migliori prospettive di sopravvivenza. Per fornire una risposta gli esiti delle imprese beneficiarie sono stati messi a confronto con quelli di un opportuno gruppo di controllo, individuato nelle imprese che, pur avendo ottenuto la garanzia e la disponibilità all'agevolazione in conto interessi, non hanno infine ottenuto il prestito dalla banca. Su 1972 imprese coinvolte nel programma dal 2012 al 2015, quelle che hanno ottenuto il prestito bancario sono 1661 (trattati); quelle che non lo hanno ottenuto, per una serie di ragioni non note ma prevedibilmente legate ad una difformità di valutazioni fra l'ente erogatore della garanzia (Fidi Toscana) e l'ente erogatore del finanziamento (istituti di credito), sono invece 311 (controlli).

L'effetto del prestito può essere stimato come la differenza tra l'esito mediamente conseguito dalle imprese che hanno ricevuto il prestito (i cd. trattati) e l'esito medio realizzato dalle imprese che non lo hanno ricevuto ma che, per tutti gli altri aspetti osservabili nei dati, sono uguali alle prime. Queste ultime (il gruppo di controllo) sono state individuate ricorrendo a tecniche statistiche di propensity-score matching, che permettono di abbinare, a ciascuna impresa che ha effettivamente ricevuto il prestito, un'impresa simile che non lo ha ottenuto, andando così a costruire due gruppi confrontabili di imprese sui cui stimare la differenza tra medie o probabilità. In questo studio, le caratteristiche delle imprese sintetizzate dal propensity score sono le seguenti: forma giuridica dell'impresa, settore di attività, impresa di tipo femminile o giovanile, natura più o meno territoriale dell'istituto di credito prestatori, tasso di disoccupazione, indice di concentrazione dell'offerta bancaria nel Sistema Locale del Lavoro in cui è localizzata l'iniziativa imprenditoriale, numero e tipologia delle assunzioni effettuate prima dell'ottenimento della garanzia.

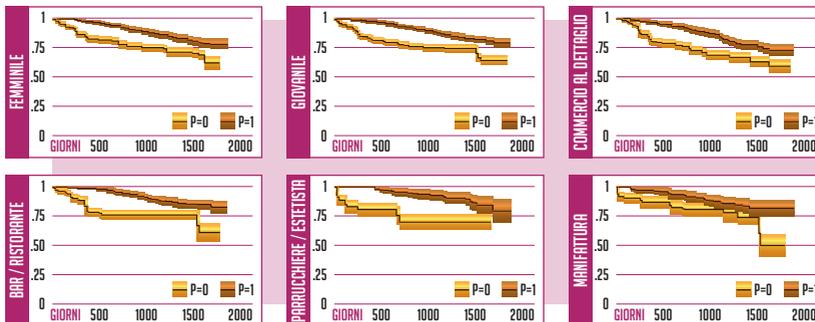
Grazie al prestito ottenuto, le imprese sopravvivono più a lungo, garantendo così ai propri promotori opportunità di occupazione e di reddito più durevoli di quelle che si sarebbero avute in assenza del prestito.

Come mostrato dalle funzioni di sopravvivenza riportate nella Figura 21, ciò è vero per le imprese giovanili, per le femminili e per tutti i principali settori di attività. Infatti, la funzione relativa alle imprese che ottengono il prestito è sempre nettamente superiore a quella controfattuale e gli intervalli di confidenza delle due funzioni non si sovrappongono (con la sola, parziale, eccezione del settore manifatturiero).

Seguendo le raccomandazioni della letteratura statistica, l'uguaglianza tra le due funzioni di sopravvivenza in ciascuna delle situazioni rappresentate è stata direttamente testata. Il test effettuato (test di Wilcoxon e Breslow) rigetta sempre l'ipotesi di uguaglianza delle funzioni di sopravvivenza, in favore dell'ipotesi alternativa che la funzione delle imprese con il prestito sia superiore a quella controfattuale.

FIGURA 21

FUNZIONI DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE CHE OTTENGONO IL PRESTITO (P=1) E CONTROFATTUALE (P=0), CON INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 95%



Nota: l'asse delle ascisse riporta i giorni a partire dalla concessione dell'agevolazione o, se successiva, dalla data di fondazione dell'impresa

A fini illustrativi, è utile selezionare alcuni punti temporali rappresentativi nelle funzioni di sopravvivenza e visualizzare direttamente la probabilità di essere ancora in vita (S(t)) in questi punti temporali nello scenario con il prestito e nello scenario controfattuale. I risultati sono descritti nella seguente tabella 22.

TABELLA 22

VALORE DELLE FUNZIONI DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE CON IL PRESTITO (P=1) E CONTROFATTUALE (P=0), E RELATIVA DIFFERENZA, AD ALCUNI PUNTI TEMPORALI RAPPRESENTATIVI SUCCESSIVI ALL'OTTENIMENTO DELL'AGEVOLAZIONE

	MESI (t)	S(t)	P=1	I.C. AL 95%	S(t)	P=0	I.C. AL 95%	DIFFERENZA TRA S(t)
FEMMINILE	6	0.996		0.989; 0.998	0.925		0.906; 0.940	0.071
	12	0.976		0.964; 0.984	0.829		0.803; 0.851	0.147
	18	0.951		0.935; 0.963	0.818		0.792; 0.841	0.133
	24	0.923		0.904; 0.938	0.781		0.753; 0.805	0.142
	30	0.895		0.874; 0.913	0.753		0.724; 0.779	0.142
GIOVIANILE	6	0.989		0.982; 0.993	0.922		0.906; 0.935	0.067
	12	0.973		0.963; 0.981	0.829		0.808; 0.848	0.144
	18	0.953		0.940; 0.963	0.793		0.770; 0.813	0.160
	24	0.925		0.910; 0.938	0.767		0.744; 0.789	0.158
	30	0.902		0.885; 0.917	0.750		0.726; 0.772	0.152
COMM. AL DETTAGLIO	6	0.985		0.972; 0.991	0.941		0.921; 0.956	0.044
	12	0.959		0.942; 0.972	0.798		0.766; 0.825	0.162
	18	0.935		0.915; 0.951	0.782		0.750; 0.811	0.153
	24	0.912		0.888; 0.930	0.757		0.724; 0.787	0.155
	30	0.878		0.851; 0.900	0.681		0.645; 0.714	0.197
BAR / RISTORANTE	6	0.996		0.986; 0.999	0.939		0.916; 0.956	0.057
	12	0.988		0.974; 0.994	0.784		0.748; 0.816	0.203
	18	0.980		0.965; 0.989	0.763		0.725; 0.796	0.218
	24	0.938		0.914; 0.955	0.759		0.722; 0.793	0.178
	30	0.923		0.898; 0.942	0.759		0.722; 0.793	0.164
PARROCCH. / ESTET.	6	1.000	-	-	0.834		0.777; 0.878	0.166
	12	1.000	-	-	0.806		0.746; 0.853	0.194
	18	0.981		0.950; 0.993	0.806		0.746; 0.853	0.175
	24	0.962		0.926; 0.981	0.701		0.635; 0.758	0.261
	30	0.943		0.902; 0.967	0.701		0.635; 0.758	0.242
MANIFATTURA	6	0.981		0.951; 0.993	0.907		0.859; 0.939	0.074
	12	0.972		0.939; 0.987	0.870		0.817; 0.908	0.102
	18	0.935		0.892; 0.961	0.823		0.765; 0.868	0.112
	24	0.916		0.870; 0.946	0.809		0.750; 0.856	0.107
	30	0.893		0.843; 0.927	0.809		0.750; 0.856	0.083

Nota: la colonna dei mesi riporta i mesi trascorsi dalla concessione dell'agevolazione o, se successiva, dalla data di fondazione dell'impresa

5.3 IL PRESTITO BANCARIO ASSISTITO DALLA GARANZIA E DALL'AGEVOLAZIONE IN CONTO INTERESSI HA CONDOTTO LE IMPRESE BENEFICIARIE, NEL TEMPO, AD ASSUMERE SOGGETTI ESTERNI? E, IN CASO AFFERMATIVO, CON CHE TIPO DI CONTRATTI?

Il secondo esercizio di valutazione intende verificare se le imprese beneficiarie della misura hanno posto in essere comportamenti espansivi in termini occupazionali. La risposta è in questo caso solo parzialmente affermativa. Ciò è quanto si ricava facendo la differenza, in ciascun momento di tempo, fra le assunzioni medie effettuate dalle imprese che ricevono il prestito e l'analogo valore calcolato per le imprese che non lo ricevono, ma che sono gemelle delle prime.

Non si hanno, in generale, effetti apprezzabili sull'apertura di posizioni a termine. L'eccezione a questa regola è costituita dai bar e ristoranti, per i quali il sussidio comporta un aumento -debolmente significativo dal punto di vista statistico- delle posizioni a termine aperte. Sia per le imprese femminili che per le giovanili il prestito ha comportato un'apparentemente modesta apertura di posizioni lavorative permanenti, apertura che è avvenuta entro breve tempo dal prestito stesso. L'effetto medio stimato è altresì circondato da livelli di incertezza poco al di sopra dei limiti accettabilità statistica.

TABELLA 23 EFFETTI MEDI DEL PRESTITO SULL'APERTURA DI POSIZIONI LAVORATIVE, PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E TEMPO TRASCORSO DAL PRESTITO

DURATA DELLA POSIZIONE LAVORATIVA DA CONTRATTO	ANNO DOPO IL PRESTITO	CATEGORIE					
		FEMMINILI	GIOVANILI	COMMERCIO AL DETTAGLIO	BAR RISTORANTI	PARRUCCHIERE ESTETISTA	MANIFATTURA
A TERMINE	1	0.448 (0.394)	0.735 (0.521)	-1.180 (0.792)	1.789* (1.028)	0.0664 (0.526)	1.108 (1.136)
	2	0.147 (0.376)	0.513 (0.626)	-0.695 (0.425)	0.973 (0.889)	0.481 (0.877)	0.776 (0.662)
	3	0.110 (0.379)	0.408 (1.184)	-0.471 (0.287)	1.199 (3.447)	0.489 (0.695)	0.256 (0.532)
	1	0.453* (0.247)	0.308* (0.160)	0.0948 (0.142)	0.534 (0.527)	0.185 (0.245)	0.411 (0.494)
	2	0.302* (0.157)	0.338 (0.222)	0.0800 (0.0991)	0.388 (0.291)	0.233 (0.252)	0.488 (0.529)
	3	0.171 (0.182)	0.123 (0.150)	0.138 (0.140)	0.349 (0.356)	0.0227 (0.148)	0.443 (0.328)
PERMANENTE							

Nota: Errori standard in parentesi. *** significativo all'1%; ** significativo al 5%; * significativo al 10%

Utilizzando i risultati appena presentati è possibile stimare il numero complessivo di posti di lavoro dipendenti permanenti addizionali generato dai prestiti agevolati ricevuti dalle nuove imprese (Tab. 24). Per le imprese femminili, stimiamo che il prestito abbia condotto all'apertura di circa 400 posizioni permanenti il primo anno e ulteriori 272 nell'anno successivo. Per le giovanili, stimiamo che il prestito abbia condotto all'apertura di 366 posizioni permanenti il primo anno.

TABELLA 24 NUMERO DI POSTI DI LAVORO DIPENDENTI PERMANENTI AGGIUNTIVI GENERATI DAL PRESTITO NELLE IMPRESE CHE LO HANNO RICEVUTO

		PROGRAMMA ANALIZZATO		POSIZIONI AGGIUNTIVE OGNI 100 IMPRESE CON PRESTITO	
		NUMERO	I.C. 90%	NUMERO	I.C. 90%
FEMMINILE (901 IMPRESE)	1° ANNO	408	42; 774	45	5; 86
	2° ANNO	272	39; 504	30	4; 56
GIOVANILE (1188 IMPRESE)	1° ANNO	366	129; 603	31	4; 57

Ora, che cosa potremmo attenderci, in termini di apertura di posizioni lavorative permanenti alle dipendenze se, in futuro, venisse replicato un programma del tutto analogo a quello appena analizzato? Possiamo attenderci che, per ogni 100 imprese femminili che ricevono il prestito, si generino, con una probabilità del 90%, da 5 a 86 posizioni permanenti alle dipendenze il primo anno, da 4 a 56 posizioni il secondo anno. Ragionando analogamente, possiamo attenderci che, per ogni 100 imprese giovanili che ricevono il prestito, si generino, con una probabilità del 90%, da 4 a 57 posizioni permanenti alle dipendenze il primo anno.

6. CONCLUSIONI

Tra i motivi di preoccupazione sullo stato attuale del nostro Paese, quello relativo alla condizione dei giovani è forse il più grave. Per l'intensità con cui esso si manifesta, ma anche perché i giovani rappresentano, soprattutto nelle società a rapido invecchiamento come la nostra, lo specchio futuro del paese. E l'immagine che lo specchio riflette, suscita inevitabilmente preoccupazione per le prospettive dei nostri figli.

D'altra parte la crisi economica ha colpito i giovani molto duramente, aggravando i problemi strutturali che frenano da tempo il loro ingresso nel mondo del lavoro e più in generale la transizione nell'età adulta. Abbiamo quindi una generazione che invece di essere una protagonista attiva di un paese che cresce e migliora, rappresentandone la componente dinamica e vitale, si trova spesso a giocare in difesa e con una collocazione nella società che rischia di generare un diffuso e pericoloso sentimento di frustrazione per le aspettative non avverate.

La crisi economica degli ultimi anni sembra inoltre aver scavato un solco profondo tra i giovani e il resto della società, come se vi fosse un mondo diviso a metà: da una parte adulti ed anziani che continuano a vivere secondo le regole e i diritti del passato; dall'altra, i giovani, con minori opportunità e tutele dei loro genitori e su cui si sono scaricati i costi della maggiore flessibilità (ad esempio nelle modalità di ingresso nel mercato del lavoro) e delle ridotte disponibilità economiche per il welfare (ad esempio nelle regole di calcolo della pensione).

In questo quadro, inevitabilmente problematico, si inserisce il progetto Giovanisi, con l'intento di promuovere una visione integrata delle politiche giovanili, che sia capace di legare assieme le misure per una migliore transizione scuola lavoro (ad esempio tirocini) o per l'attivazione di occasioni di lavoro imprenditoriale e/o autonomo (fare impresa, coworking) con quelle più strettamente connesse al *welfare* (ad esempio, contributo per l'affitto), in modo da limitare le possibili incongruenze nella definizione dei criteri di eleggibilità ai beneficiari e mettere sul campo una *governance* unitaria e coordinata delle misure.

Perché è stata importante l'esperienza di Giovanisi? Perché le politiche giovanili sono state sistematizzate ed integrate sotto una cabina di regia, con i giovani che hanno così trovato un interlocutore unico con cui

interagire, ricevendo una visione d'insieme delle opportunità disponibili nei vari settori. Una esperienza, questa, quindi che ha avuto il merito di comunicare una visione unitaria, improntata alla trasversalità delle azioni.

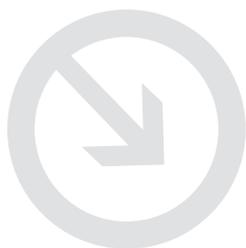
L'approccio portato avanti da Giovanisi ha permesso negli anni di costruire un sistema di opportunità che incidono, a vari livelli, nelle diverse fasi della vita di un giovane, dalla transizione al consolidamento della vita adulta. La ricerca condotta rappresenta un tassello importante di questa azione di sistema. La valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche rappresenta, per il progetto, un elemento fondamentale, non solo per il suo valore assoluto, ma anche in termini di apertura nei confronti dell'utente finale, il giovane, e flessibilità degli interventi. Dove possibile, le analisi sono state condotte coinvolgendo direttamente i giovani beneficiari ovvero i principali interlocutori con cui quotidianamente l'ufficio Giovanisi interagisce attraverso gli strumenti di informazione e comunicazione on line e off line. D'altra parte, la capacità che Giovanisi ha dimostrato negli anni di leggere il contesto e muoversi in armonia con questo, passa anche da momenti di riflessione e valutazione come quelli che queste pagine racchiudono. Possiamo affermare, quindi, che questa ricerca fa parte di un processo partecipativo ed inclusivo che permette alla Regione Toscana di costruire nel tempo, politiche pubbliche capaci di rispondere ai bisogni del target di riferimento.

Tirocini non curriculari, Casa, Coworking e Fare impresa non esauriscono gli interventi attivati a favore dei giovani, ma rappresentano quattro misure che, con intensità diversa e naturalmente anche con alcuni limiti, hanno comunque fornito un contributo utile all'attivazione e all'inclusione sociale dei giovani toscani.

Ciascuna delle singole analisi fa emergere anche alcune 'raccomandazioni di policy' che segnano dei possibili accorgimenti e miglioramenti, alcuni dei quali peraltro sono già stati recepiti dall'amministrazione regionale. L'avviso pubblico per il cofinanziamento dei tirocini non curriculari entrato in vigore a partire da Luglio 2016 e rivolto a determinate categorie di soggetti, è una testimonianza di questo processo di ascolto, partecipazione e continua ridefinizione che il progetto Giovanisi sperimenta da sempre.

Questa ricerca rappresenta quindi un momento importante di una riflessione costante e di più ampio raggio e che porterà, in futuro, ad altre valutazioni e analisi rispetto all'*effetto Giovanisi*.

A cura dell'Ufficio Giovanisi e dell'Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana - IRPET



Regione Toscana

GIOVANI *si*



6



Ufficio Giovanisì

Piazza Duomo, 10 - Firenze
numero verde 800.098.719
info@giovanisi.it
www.giovanisi.it